

La rivoluzione mancata

Berlusconi ha sempre detto che lo scopo del suo impegno politico era la “**rivoluzione liberale**”, intesa come il profondo rinnovamento della società italiana attuato con metodi democratici.

Il termine **rivoluzione** però non è da prendere alla lettera, ma come una **suggestione**. Doveva essere un cambiamento forte per chiudere con il passato e aprire la fase della modernizzazione. In questo senso uno sforzo è stato fatto e qualche risultato c'è anche stato: il bipolarismo, la stabilizzazione degli esecutivi, qualche riforma. Molto rimane da fare, come il federalismo. A dire il vero nella 14^a legislatura (2001-2006) una riforma federalista – nota come *devolution*- venne approvata. Solo che nel 2007 fu abrogata da un referendum promosso dalle sinistre e sostenuto anche da ambienti del centrodestra.

Per quel che riguarda l'aggettivo **liberale**, il discorso è più complesso. Con l'affermarsi del modello delle democrazie occidentali, **liberale è diventato sinonimo di democratico**, anche se una cosa è la *democrazia* e un'altra il *liberalismo*. Questa dottrina politica ha informato di sé tutto l'occidente e si è affermata al punto di perdere il significato originale. Passa così in secondo piano un contenuto fondamentale del *liberalismo* che è il *liberismo* economico. Teoria che fino a ieri era un tutt'uno con il *liberalismo* politico, ma che oggi va ri-considerata separatamente in quanto la globalizzazione ne hanno evidenziato i limiti.

La “**rivoluzione liberale**” lanciata da Berlusconi nel '94 **non si è realizzata**. Nulla è stato rivoluzionato, poco liberalizzato. Ha funzionato solo come slogan. Il motivo principale è che in Italia di liberali veri non ce ne sono. Troppo forte e diffusa ad ogni livello, sia tra la gente sia tra i politici, la **mentalità assistenzialista e clientelare**. Con un orizzonte ideale di questo genere e con un personale politico così *la rivoluzione liberale* è impossibile farla. Bisogna anche dire che sono stati fatti anche degli errori, che ci sono state forti resistenze d'apparato e che molto negativamente ha influito la contingenza internazionale.

Ma poco importa dove finiscono le responsabilità e dove comincia la sfortuna. Quel che conta è che gli italiani a distanza di 17 anni dalla discesa in campo di Berlusconi, di cui undici passati al governo, non hanno visto realizzarsi granché di quella suggestione chiamata “*rivoluzione liberale*”, anche se **nessuno può togliere a Berlusconi il grande merito** di aver impedito che i comunisti prendessero il potere e di aver recuperato la Lega sul terreno del federalismo, distogliendola dalla secessione.

Paolo Danieli